

N. d'ordine
Grado

Roma ha perduto in autunno la sua poetessa-bambina

LA CONTESSA CENCI BOLOGNETTI EBBE L'ISPIRAZIONE DI PREMIARE CON MEZZO MILIONE UNA POESIA DELLA BAMBINA MORENTE: LA FELICITÀ

ORIANA FALLACI

ROMA, novembre

A PPOGGIATA a una pila di guanciali Lella ascoltava le notizie che la radio trasmetteva sul disastro di Salerno e ogni tanto scoteva lentamente la testa, con gesto carico di pietà. Lella aveva tredici anni e da un anno era malata e sapeva di dover morire. Il corpo minuscolo, roso dalla febbre, era diventato leggero come una foglia, quasi privo di consistenza; il visino affilato era senza colore, le labbra pallide e secche, solo gli occhi avevano ancora qualcosa di vivo. Erano occhi neri ed immensi, dalle ciglia morbide e lunghe come fili di seta, e il loro sguardo era grave, denso di pena nascosta. D'un tratto Lella fece segno al padre di spegnere l'apparecchio. « Quei poveri bambini », mormorò. « Sono ancora più infelici di me. Non ti pare, papà, che dovrei fare qualcosa per loro? ». L'uomo le accarezzò lentamente i capelli, pregandola di tacere. Cosa poteva fare, lei, per i bambini di Salerno? Quanto a lui, era povero: tutti i soldi se n'erano andati in dottori e medicine. Lella lo sapeva.

Lella aggrottò la fronte e strinse la bocca, con aria cocciuta. Qualcosa si poteva pur fare. Perché non mandare una poesia, per esempio? E allungando faticosamente una mano verso il quaderno di tela incerata dove scriveva le « sue piccole liriche », scelse quella che le sembrava più adatta. Era intitolata « Er zinale », il grembiule. L'aveva scritta due

mesi prima, quando ancora poteva camminare e tenere la penna in mano. Rivistando fra le cose vecchie aveva trovato il grembiule di scuola, quello nero col colletto bianco, tutto rammendato, e l'aveva guardato a lungo con le lacrime agli occhi. Poi l'aveva indossato « ancora una volta », s'era messa al tavolo e aveva composto una poesia. Diceva: « Giranno distratta pe' casa / fra tanta robba fusa / ha trovato, ah! come er tempo vola, / er zinale de scola. / Nero, sguarcito, / 'n po' vecchio e rattoppato, / è rimasto l'amico der tempo passato. / Lo guarda, e come se gnente / a quell'occhioni / spunteno li lucciconi / e se rivede studente / allegra sbarazzina / tanto grande; ma bambina. / Lo guarda, e come 'n eco risente / quelle voci sommesse: Presente! / Li singhiozzi, li pianti / li mormorii fra li banchi / e senti... senti... / pure li suggerimenti. / Tutto rivede e fra quer che resta / c'è la cara sora maestra. / Sospira l'ecchése studente perché sa / che a scola nun ce potrà riannà! / Lei cià artri professori, poverina, / lei cià li professori de medicina ». Lella la rilesse ansimando, poi sorrise con mestizia. « Non è un capolavoro: ma non è nemmeno brutta, vero, papà? Chissà che non la possano vendere ».

Per contentarla, Cesare La Crociera si recò alla sede della RAI e lasciò la poesia con una lettera della figlia. Passarono alcuni giorni durante i quali Lella si consumò d'ansia per la sorte della sua

LA SPOSINA

Quando che 'na farfalla perde de vista er fiore profumato e gira, vola e traballa finché nun l'ha trovato: così quer giorno tra la folla se girava 'ntorno come 'na farfalla 'na sposina; era giovane e carina, e er matrimonio chissà l'aveva preso pe' 'n gioco che se potesse giocà; ma a gioco finito chi se trova davanti? Er marito! Giù se n'era scordata, se credeva forse d'annà a Comu-
[nione,
e allora, che ce stava a fa quer tenente d'Avviazione? Lenta, all'artare s'avvia: peccato, li giochi l'aveva presi pe'
[mania;
e 'mo co le mani giunte e l'occhi in
[su,
pare che dice: Madonna nja, nun [vojo giocà più ».

poesia. Spesso si lasciava andare a discorsi malinconici. Era stata una sciocca presuntuosa, diceva. Chi poteva prendere in considerazione la poesia di un grembiule scritta da una bambina ammalata? Lella ignorava che la poesia era piaciuta, era stata trasmessa e posta all'asta. Migliaia di ascoltatori avevano chiesto di comprarla. Aveva vinto la contessa Cenci Bolognetti che dalla Svizzera aveva offerto per « il piccolo capolavoro » mezzo milione. La domenica successiva Cesare La Crociera accese la radio e disse a Lella di stare bene attenta, c'era una sorpresa per lei. « L'hanno accettata? » chiese la bambina portandosi le mani al cuore; e quando udì che « Er zinale » era stato pagato mezzo milione, lunghe lacrime di gioia le colarono giù per le guance scavate. Il denaro sarebbe stato devoluto a favore dei bimbi di Salerno, per Raffaella c'era una bambola. « Chissà se arriverà in tempo perché la possa vedere », essa disse quando le riuscì di parlare. « Perché? » chiese il padre, rabbividendo. « Ti dirò, papà », rispose. « Avevo chiesto una grazia: diventare una poetessa e poi morire. Ora lo sono e sento già che mi stanno spuntando le ali ».

Pochi episodi in questo autunno romano denso di avvenimenti frivoli e gravi hanno commosso quanto la storia di Lella, la poetessa-bambina morta il 2 novembre: due giorni dopo essere diventata famosa. Raffaella La Crociera non era una fanciulla qualsiasi. Era una creatura dolcissima, dotata di una intelligenza



ROMA. La più recente fotografia di Raffaella La Crociera, la bambina romana di tredici anni che è morta il 2 novembre, dopo un anno di malattia. Raffaella cominciò a far poesie a cinque anni.



ROMA. Raffaella La Crociera (in primo piano) con la sorella Raimonda. Raffaella era figlia di un maresciallo di P.S.

IE
E
U
R
O
P
P
E
O